

Diletta Franci

ALI DI FARFALLA

Asciugò una lacrima calda che le solcava il viso poi, strinse la lettera tra le mani, raccolse un po' di forze e la imbustò. Giunse alla cassetta delle lettere. Velocemente, trasalendo per un tuffo al cuore improvviso, la imbucò. Tornando verso casa, pensò che non si sarebbe arresa nemmeno questa volta, nemmeno questo amore l'avrebbe fermata. Avrebbe amato ancora, sarebbe esplosa di gioia ancora. Bill, non era bello, ma, ad Angie, faceva pensare al sole e a tutte le cose calde esistenti al mondo. Si era innamorata di lui in una fredda notte autunnale. Stretta a lui, all'improvviso, aveva capito che quelle erano le braccia che avrebbe voluto le cingessero, per sempre, il cuore. "Promettimi che non mi lascerai mai. Non ho deciso io di innamorarmi di te, qualcun altro ha deciso per me, credo un angelo, credo che un angelo abbia voluto unire le nostre vite." Mentre Angie pronunciava queste parole, sorrideva. Gettava il viso contro quello di Bill, coprendolo con i capelli e sorrideva. Non riusciva a smettere di sorridere e a far battere il cuore più piano. Era felice. Bill accennò un sorriso e disse soltanto: "Mi piace fare l'amore con te." Poi, si strinse nel suo abbraccio. Si addormentarono. Angie sognò qualcosa che la scosse: camminava in una lunga strada coperta di foglie morte. Le giornate trascorrevano serene; Angie coltivava quel rapporto con la cura che ha una chioccia nel proteggere le sue preziose uova. Erano giornate fatte di piccole cose: risate, the caldi, baci leggeri come lo sbattere d'ali di una farfalla e passeggiate sotto un timido sole autunnale. Di quei giorni, Angie, sapeva che avrebbe avuto, per sempre, il ricordo di un tenue calore; nemmeno il freddo incalzante, che anticipava l'inverno, riusciva a farla tremare. "Cosa ti va di fare, oggi?" Chiese Angie a Bill. "Andiamo al parco, ho voglia di prendere un po' d'aria." Rispose Bill senza staccare gli occhi dalla finestra. Mentre camminavano, il cellulare di Bill squillò: "Ok, tanks a lot, I'll call you tomorrow morning." Angie gli chiese chi lo avesse chiamato, Bill fu rapido nel risponderle: "Bobby, il mio amico irlandese; andiamo al laghetto, voglio vedere i cigni." La strinse contro il suo cappotto senza guardarla. Il pomeriggio seguente, Bill andò da Angie più presto del solito. Aveva un' espressione

visibilmente turbata;le chiese di sedersi e iniziò a parlare guardandola negli occhi:”Più di tutto,mi mancherà il miracolo dei tuoi occhi.”Angie trasalì:”Di cosa stai parlando,Bill!”Bill si sedette sul letto, accanto a lei e le prese le mani tra le sue.Tremavano.”Ieri,al parco,non mi ha chiamato Bobby,ma la A.F.U.;una ditta farmaceutica, australiana.Mi ha offerto un posto da vice direttore, la sede è a Sidney,mi vogliono lì tra due settimane.Avevo fatto domanda mesi fa,ma ti giuro che non credevo...”Angie lo interruppe con gli occhi gonfi di lacrime:”Perché non mi hai detto niente?”Bill l’abbracciò:”Ero convinto che non me l’avrebbero mai accettata,non volevo metterti in ansia per qualcosa che,forse,non sarebbe mai accaduta.” Angie si liberò dal suo abbraccio e lo guardò:”Hai detto che ti mancheranno i miei occhi,significa che io non farò parte di questo progetto?”Bill,ora non la guardava più;la bocca gli tremava,serrando forte i pugni disse:”Voglio partire da solo,voglio...mi dispiace, non può funzionare.” In quel momento Angie avrebbe potuto dire mille cose per convincerlo a restare,ma capì che,tra di loro,non c’era l’Australia,ma la paura di Bill di mandare avanti il loro rapporto.Angie si alzò dal letto e lo guardò dritto negli occhi:”Esci da casa mia e dalla mia vita!Non ci sono parole per esprimere quello che mi stai facendo!”Bill se ne andò.Angie pianse,pianse come mai aveva pianto prima. Pianse e gridò con tutto il fiato che aveva in gola, mentre dentro,un dolore lacerante,le straziava il cuore. Qualche giorno dopo,Angie,era seduta alla sua scrivania con gli occhi fissi su di un foglio bianco.Cominciò a scrivere:”...Nel cuore,sento che,da parte tua,non ci siano mai stati i sentimenti che sono nati lentamente e silenziosamente in me.Mi sono resa conto che,in tutto questo tempo,mentre io lasciavo sul tuo corpo,pezzetti della mia pelle,della mia anima,del mio cuore,tu tenevi tutto stretto dentro di te.Non credo,comunque,che ci sia amore sprecato,credo che l’amore sia così potente,da vivere per se stesso e basti a se stesso.Rivivrei ogni attimo della nostra storia,pur conoscendone la fine.Non vale la pena di rinunciare a momenti perfetti,a brividi a fior di pelle e a scoppi di luce dentro.Credo che l’amore sia il regalo di un angelo,solo,angelo mio,avrei voluto fare a te,lo stesso dono che tu hai fatto a me.So che ti avrei reso felice,in una gabbia dorata,entro la quale, avresti sorriso sempre,con gli occhi spalancati sui miei. Addio.”Rilesse quelle righe e pianse.Poi si alzò dalla sedia e uscì.Quell’uomo l’aveva spezzata in due dal dolore,ma non l’avrebbe spenta!